



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

11 Luglio

2021

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

IL NUOVO CEPPO È PREVALENTE

Tra i 40 e i 49 anni solo il 31,31% è totalmente vaccinato, nella fascia 50-59 il 52,51%, mentre in quella 60-69 il 58,22%

Vacanze e partite di calcio aiutano la variante Delta

I casi aumentano, oltre 500 milioni di dosi per vaccinare l'Europa

● Allarme variante delta in Europa, in particolare per i focolai che si moltiplicano durante le vacanze e fra i tifosi. Una circolare del Ministero della Salute avverte che le autorità sanitarie finlandesi riferiscono di numerosi casi di Covid-19 tra i circa 4500 tifosi di Uefa Euro 2020 di ritorno dalle partite in Russia. La maggior parte del traffico di ritorno in Finlandia ha avuto luogo tra il 21 e il 25 giugno 2021. A partire dal primo luglio 2021, sono stati notificati 481 casi confermati tra i passeggeri di ritorno dalle partite a San Pietroburgo e 165 casi secondari. L'analisi di un sottoinsieme di campioni prelevati dai casi di tifosi positivi, ha confermato la presenza di variante Delta in tutti i casi finora sequenziati. Le autorità dei Paesi Bassi, inoltre, riportano un notevole aumento di casi tra studenti di ritorno da Palma di Maiorca (Spagna) e dall'Algarve (Portogallo). Tutti hanno riferito la partecipazione ad attività di svago, come eventi organizzati su larga scala, concerti e feste.

In Europa il 70% delle nuove infezioni da SARS-CoV-2 sarà dovuto a variante delta (B.1.617.2) entro l'inizio di agosto ed il 90% entro la fine di agosto. Ogni allentamento durante i mesi estivi delle misure «senza un contemporaneo aumento dei livelli di vaccinazioni complete nella popolazione, potrebbe portare ad un repentino e significativo aumento dei casi Covid-19 in tutte le fasce d'età, soprattutto sotto i 50 anni, con un incremento associato dei ricoveri e decessi», si legge nel documento del ministero firmato dal direttore della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza che invita a vaccinare, tracciare a sequenziale.

La curva dell'epidemia di Covid-19 continua intanto a salire in tutta Italia, specie fra i giovani.



MINISTRO
Invito di Speranza alla prudenza: «Sosteniamo i nostri campioni con responsabilità, ricordando le regole del distanziamento e utilizzando correttamente le mascherine»

In Friuli Venezia Giulia l'80% dei casi degli ultimi giorni è stato sotto i 40 anni, e anche l'ultimo monitoraggio Iss-Ministero della Salute conferma la tendenza con un'età mediana di 31 anni. Sono 1.400 i positivi al test individuati nelle 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Venerdì erano stati 1.390. Sono invece 12 le vittime in un giorno, mentre il giorno prima erano state 25. E la

situazione non desta preoccupazione per il numero dei ricoveri. Ma l'incidenza cresce ed è superiore a 10 casi per 100.000 abitanti in 33 province.

L'unica strategia, insieme alle misure di prudenza, è aumentare la copertura vaccinale completa per evitare improvvisi aumenti dei contagi - soprattutto tra le persone con meno di 50 anni - e quindi nuovi ricoveri e decessi.

Stando alle cifre, il totale degli italiani over 12 immunizzati è salito al 43%. Tuttavia il gap da recuperare è ancora ampio: nella popolazione tra i 40 e i 49 anni solo il 31,31% è totalmente vaccinato e le percentuali aumentano gradualmente nelle fasce più basse (21,57% nella fascia 30-39; 18,49% in quella 20-29 e 5,79% in quella 12-19). Nella fascia 50-59 anni i vaccinati sono il 52,51%, mentre in quella 60-69 anni la popolazione vaccinata è al 58,22%.

Il Piano ora procede ai ritmi di 500mila inoculazioni al giorno ed è stata raggiunta quota 57 milioni di iniezioni anti-Covid. E non sembrano esserci problemi all'orizzonte sul fronte degli approvvigionamenti. La stessa presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha annunciato che questo fine settimana sono stati consegnati «abbastanza vaccini agli Stati membri da essere in grado di vaccinare completamente almeno il 70% degli adulti entro questo mese». Entro oggi infatti saranno distribuite circa 500 milioni di dosi di vaccino in tutti Paesi dell'Unione.

[red. naz.]

A Malta focolaio per la movida in quarantena 120 ragazzi italiani

● **LA VALLETTA.** E' allarme per i focolai accesi dai giovani non vaccinati, per lo più senza o con pochi sintomi, ma in grado di diffondere facilmente la variante Delta del Covid. Particolarmente inquietante il cluster che si è acceso a Malta, il paese col più alto tasso al mondo di residenti adulti completamente vaccinati (oltre il 78%), a partire da almeno 9 delle oltre 40 scuole d'inglese, coinvolgendo molti ragazzi italiani per lo più Under 18. Sono infatti tra 120 e 130, ma il numero è destinato probabilmente a crescere, i giovani italiani bloccati in quarantena a Malta dopo essere risultati positivi o per essere stati in contatto con i loro compagni di viaggio, studio o movida.

SOMMINISTRAZIONI VERSO QUOTA 4 MLN



VACCINI Verifiche a tappeto sugli operatori sanitari novax

Puglia, verso la sospensione gli operatori sanitari novax

Verifiche anche su cliniche private e farmacie. Over 80, campagna finita

● **BARI.** Negli ultimi due mesi le Asl pugliesi hanno sospeso circa una cinquantina di dipendenti che hanno rifiutato il vaccino senza una motivazione ritenuta valida. Ma adesso la verifica verrà effettuata a tappeto, e riguarderà non solo gli ospedali ma anche le cliniche private, le Rsa, le farmacie, le parafarmacie e gli studi professionali: la Regione vuole dare attuazione al Decreto 44, che da maggio impone appunto l'obbligo vaccinale per tutte le professioni sanitarie.

Si tratta di sottoporre a controllo circa 250mila persone (ma potrebbero essere anche di più), per le quali la Regione ha predisposto una piattaforma automatica. Gli Ordini professionali e i datori di lavoro dovranno infatti caricare l'elenco degli iscritti e dei dipendenti in una apposita pagina del sito Giava (la piattaforma che gestisce la campagna vaccinale), così da consentire il controllo incrociato: se qualcuno risulterà non vaccinato, i nominativi verranno trasmessi alle rispettive Asl o alla Regione. Scatteranno così le diffide a mettersi in regola: nei confronti di chi non si presenterà all'appuntamento fissato d'ufficio, e non fornirà un valido motivo (alcune

patologie sono incompatibili con la vaccinazione) verrà dunque applicato il decreto, che impone la sospensione dal lavoro e dallo stipendio fino al 31 dicembre.

Fino ad oggi le sospensioni sono scattate a macchia di leopardo, e solo - per quanto si è saputo - per i dipendenti pubblici che non si sono sottoposti a vaccinazione: i medici competenti delle Asl (è accaduto ad esempio a Brindisi) ne hanno segnalato i nominativi ai direttori generali, che hanno fatto scattare le procedure. Gli operatori sanitari novax sono stati prima messi in ferie di ufficio, e poi

terminati i giorni disponibili è scattata la sospensione. Altre Asl hanno finora adottato un approccio diverso (spostare i dipendenti non vaccinati in aree non a rischio), ma adesso questa soluzione non sarà più possibile.

La Puglia si conferma comunque tra le regioni in cui la campagna vaccinale è più veloce: ha tra l'altro la miglior copertura in Italia tra sessantenni e settantenni. Solo il 10,92% (53.985) dei pugliesi tra i 60 e i 69 anni risulta non vaccinato, mentre sono 24.945 (6,31%) quelli tra i 70 e i 79 anni, mentre sono solo 8.056 (il 2,95%) gli ultraottantenni scoperti. Per questi ultimi, dicono fonti della Regione, la campagna vaccinale può considerarsi conclusa, mentre per sessantenni e settantenni ci saranno specifiche azioni di «recupero» che prevederanno la chiamata diretta e, forse, anche il coinvolgimento attivo dei medici di base.

In Puglia il 41,57% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale, mentre il 62,53% ha ricevuto almeno una dose: si tratta, in entrambi i casi, di percentuali più alte di almeno due punti rispetto alla media nazionale. In tutte le fasce d'età superiori ai trent'anni più di un cittadino su due ha ricevuto almeno una dose di vaccino: la quota di non vaccinati resta alta tra quarantenni (uno su tre) e cinquantenni (uno su cinque). Ieri l'assessore alla Salute, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, si è detto contrario all'obbligo vaccinale per gli insegnanti: «L'adesione del personale scolastico è stata alta e, insieme alle alte coperture fra gli studenti, potrà consentire un elevato livello di sicurezza per la ripresa in presenza. Il carico amministrativo generato da una legge sull'obbligo forse non sarebbe ripagato dal modesto aumento di copertura».

Ieri intanto è stata raggiunta quota 3.941.445 somministrazioni, il 92,7% delle 4.251.576 dosi disponibili. Già da domani rivedranno gli orari di apertura degli hub per tenere conto della temperatura elevata che in molti casi rende difficoltose le operazioni. Sono 41 i nuovi casi covid registrati in Puglia su 6.174 test.

[red.reg.]



Pier Luigi Lopalco

SANITÀ

CRITICITÀ AL SS. ANNUNZIATA

FORZA ITALIA

Il coordinatore provinciale Vito De Palma rilancia l'allarme sulla scarsità di personale fatto dalla Fp Cisl

«Il Pronto soccorso ormai al collasso»

Stellato: sovraffollamento e tempi di attesa troppo lunghi



SANITÀ
Sono numerose le criticità riscontrate al pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata

● «Personale sottodimensionato, sovraffollamento e tempi di attesa troppo lunghi. Sono le principali criticità riscontrate al pronto soccorso del Santissima Annunziata nel corso del sopralluogo di Massimiliano Stellato, consigliere regionale dei Popolari con Emiliano e Mauro Vizzino, presidente della commissione regionale Sanità. Presenti Maria Leone, direttore medico presidi Ospedalieri dell'Asl e Gemma Bellavita, direttore Pronto soccorso. La delegazione ha inoltre visitato il cantiere del nuovo ospedale San Cataldo e all'hub vaccinale dell'Arsenale militare.

«Quello che occorre – dichiara Stellato – per rispondere alla domanda di salute di un'utenza così ampia – è una immissione di personale sanitario senza precedenti. Attualmente al Pronto soccorso si arriva ad avere soltanto due medici per turno disposizione. Una carenza inaccettabile. Il poco personale a disposizione, deve fronteggiare una media di centoquaranta accessi al giorno, e non siamo ancora ai livelli massimi di emergenza. E il pronto soccorso non è la sola struttura in deficit di personale, considerato che, stando a quanto appreso, anche l'Utin potrebbe essere a rischio per mancanza di medici neonatologi. L'impegno, considerata la carenza cronica di medici, che rischia di compromettere la qualità e la tenuta dell'assistenza, è quello di affrontare l'e-

mergenza con provvedimenti immediati, anche transitori, e pianificare il fabbisogno per i prossimi anni».

Sulla emergenza riguardante il Pronto soccorso dell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto, interviene anche il coordinatore provinciale di Forza Italia Vito De Palma che rilancia l'allarme lanciato dalla Fp Cisl. «Si tratta – scrive De Palma - dell'ennesima penalizzazione ai danni dei

cittadini (costretti a lunghe attese anche per i casi più gravi) e degli stessi operatori sanitari, che affrontano turni massacranti e condizioni di lavoro che non sempre garantiscono, inevitabilmente, adeguati livelli di assistenza. Come Forza Italia denuncia da tempo e come confermato dai sindacati di categoria, la pianta organica del pronto soccorso è assolutamente inadeguata, in assenza di una programma-

zione per il necessario turnover dei medici. Una gestione della sanità pubblica che, complici le pessime politiche regionali che da tempo contestiamo, è incapace di offrire risposte decenti a un'utenza sempre più insoddisfatta. Nella mia veste di coordinatore provinciale di Forza Italia mi farò portavoce presso i vertici del mio partito, affinché possano muovere i necessari passi istituzionali per solleci-

tare la risoluzione delle criticità permanenti al pronto soccorso del Santissima Annunziata. E auspico che altrettanta solerzia giunga da tutte le forze politiche e dalle istituzioni locali, per rimuovere questa vergognosa condizione – conclude De Palma - riguardante un bene così prezioso come la salute dei cittadini e la professionalità di tanti ammirevoli operatori nel campo della sanità pubblica».

MARTINA LO HA FATTO SU SOLLECITAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE PAOLO VINCI, CHIEDENDO INFORMAZIONI SULLO STATO DI RIATTIVAZIONE. È STATO SOSPESO LO SCORSO APRILE

Consulenza pediatrica da riattivare

Il sindaco Ancona scrive al dg dell'Asl: «Servizio indispensabile per il territorio»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Il sindaco scrive a al direttore generale della Asl per chiedere di riattivare il servizio di Scap. Lo ha fatto su sollecitazione del Consigliere Paolo Vinci, chiedendo informazioni sullo stato di riattivazione del Servizio di Consulenza Pediatrica Ambulatoriale.

Franco Ancona ha inviato la sua missiva al Direttore Generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi «da più parti - scrive il primo cittadino nella sua lettera - sono sollecitato a verificare lo stato di riattivazione dello Scap, sospeso lo scorso 19 aprile. Il servizio è stato, infatti, un punto di riferimento fondamentale, negli ultimi tre anni e mezzo, per tantissimi genitori di Martina Franca e dei paesi limitrofi che, nei giorni prefestivi e festivi - evidenzia Ancona - hanno trovato un pediatra disponibile, sia in presenza che telefonicamente, non solo per quesiti diagnostici e consigli terapeutici ma anche per essere rassicurati e supportati, salvaguardando, insieme, la salute dei loro figli non solo dal punto di vista sanitario ma anche dal punto di vista psicologico».

L'ambulatorio all'ospedale si era fermato per il Covid, dopo che il nosocomio era stato convertito a struttura promiscua. Ci risulta - dice ancora Ancona - «che il servizio si è svolto in ospedale fino

alla primavera del 2020 e successivamente, per la necessità di spazi covid nel Presidio Valle d'Itria, per circa un anno si è svolto in via Pitagora, nella stessa palazzina nella quale erano presenti il servizio di continuità assistenziale e il 118 (che oggi, a causa di lavori in corso, sono stati trasferiti in via Orazio Flacco)».

Sembrerebbe che lo Scap stia riprendendo nelle altre sedi la sua normale attività e che lo scorso 12 giugno sia stato riattivato a Castellaneta. «Vale la pena ricordare - dice ancora - che, stando ai dati in nostro possesso e considerando il rapporto con il numero di abitanti, il servizio presente a Martina conta, in percentuale, più accessi anche rispetto al capoluogo (a febbraio 2020 Taranto contava 513 accessi mentre Martina 358). Si rimarca che è stato sospeso un servizio per l'utenza pediatrica non ottemperando, dunque, a quanto previsto dalla Dgr 129 del 07/02/2017 che individuava la sede di Martina Franca.

Il primo cittadino chiede di sopperire a tale carenza assistenziale nel più breve tempo possibile anche in previsione della stagione estiva con previsione di maggiore afflusso turistico visto che lo Scap di Martina ha sempre rappresentato un importante punto di riferimento per la nostra città e per l'utenza di più Comuni della Valle d'Itria.



SANITÀ Il sindaco di Martina chiede la riattivazione di Scap

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Domenica 11 luglio 2021
Anno XXI - N.189

Nuovo **Quotidiano** di Puglia

TARANTO



www.quotidianodipuglia.it

L'obbligo vaccinale e la stretta da Bari

Caccia ai no vax della sanità chiesta la lista degli operatori

Un altro focolaio

**Bloccati a Malta
120 ragazzi
(pugliesi inclusi):
ci sono 21 positivi**

A pag.5

Con la conversione definitiva del decreto legge sull'obbligo vaccinale, la Regione Puglia ha deciso di dare un giro di vite per capire quanti sono effettivamente gli operatori sanitari, nel pubblico come nel privato, che ancora non hanno ricevuto nemmeno la prima dose del siero. Ordini professionali e ai datori di lavoro devono trasmettere gli elenchi di dipendenti e iscritti. Sarà la società controllata "InnovaPuglia" a procedere automaticamente alla verifica incrociata. **Damiani a pag.4**



Vaccini, chiesti gli elenchi Dalla Regione giro di vite sugli operatori sanitari

►Una circolare di Montanaro per le verifiche su chi si è sottoposto alle somministrazioni ►Secondo l'ultimo report del governo mancano all'appello 8.768 persone

Vincenzo DAMIANI

Parte la "caccia" agli operatori sanitari non vaccinati contro il Covid. Con la conversione definitiva del decreto legge sull'obbligo vaccinale, la Regione Puglia ha deciso di dare un giro di vite per capire quanti sono effettivamente i dipendenti, nel pubblico come nel privato, che ancora non hanno ricevuto nemmeno la prima dose del siero.

Secondo l'ultimo report della struttura commissariale, tra il personale risultano non essere vaccinate 8.768 persone, il 6,26% del totale. Di queste, però, occorre capire quante siano state esonerate per motivi di salute o altre valide ragioni. Il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha inviato una "disposizione urgente" con la quale chiede a tutti gli Ordini professionali e ai datori di lavoro che gestiscono strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche o private, farmacie, parafarmacie e studi professionali di trasmettere, a stretto giro, gli elenchi dei propri iscritti e dei dipendenti per poter verificare quanti ancora non hanno adempiuto all'obbligo di vaccinarsi contro il Covid. Sarà la società controllata "InnovaPuglia" a procedere automatica-

Sarà la società Innovapuglia a trasmettere i nomi dei soggetti inadempienti



L'assessore alla Salute Lopalco

«Adesione alta, non serve l'obbligo per gli insegnanti»

«L'adesione del personale scolastico alla vaccinazione anti-Covid è comunque stata alta e, insieme ad alte coperture fra gli studenti, potrà consentire un elevato livello di sicurezza per la ripresa in presenza» a settembre. «Il carico amministrativo che imporrebbe una legge sull'obbligo forse non sarebbe ripagato dal modesto aumento di copertura». Lo ha



detto l'epidemiologo e assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco, che ha parlato anche della questione discoteche. «Non credo proprio ci siano rischi nel riaprire le discoteche. Con i protocolli previsti, ballare in discoteca all'aperto è certamente più sicuro che ballare in strutture improvvisate sulle spiagge o nelle campagne».

Club e locali da ballo, tuttavia, continuano a restare chiusi in tutta Italia. Titolari e gestori, dopo la protesta a Roma lo scorso giovedì, attendono che il governo individui una data utile per la ripartenza. I riflettori sono puntati sul prossimo weekend. Ma tra i più scettici c'è chi sottolinea come le intenzioni dell'Esecutivo appaiono chiare: il rischio è che le discoteche quest'estate restino chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente alla verifica incrociata, poi trasmetterà gli elenchi "dei soggetti inadempienti" in favore delle "singole Asl, per i soggetti residenti negli rispettivi ambiti provinciali della Puglia"; e "della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, per i soggetti residenti in territori diversi dalla Puglia, al fine degli adempimenti successivi previsti dalla norma".

La Regione, quindi, non ha intenzione di fare sconti a nessuno, d'altronde una legge dello Stato impone i controlli e le sanzioni. Un giro di vite dovuto. Diversa, ovviamente, la situazione relativa agli over 60 non immunizzati: in questo caso non c'è alcun obbligo, però la missione è la stessa, cioè convincere quante più persone a sottoporsi alla vaccinazione entro la fine di settembre per evitare nuove ondate di contagi. I dati dicono che in Italia si osserva, anche a causa delle varianti, un nuovo seppure leggero incremento dei casi; in Puglia, per ora, la curva dei contagi è ancora in fase calante. Questo non vuol dire poter dormire sonni tranquilli, anzi. Sempre secondo il report della struttura commissariale, sono 53.985 i pugliesi tra i 60 e 69 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose, pari al 10,92% del totale: si tratta della migliore copertura in Italia. Tra 70 e 79 anni i non vaccinati sono 24.945, pari al 6,31% del totale, anche in questa fascia di età la Puglia ha la migliore copertura. Tra gli over 80, mancano all'appello 8.056 anziani, il 2,95% del totale, fanno meglio solo Veneto ed Emilia Romagna. Complessivamente, quindi, i pugliesi over 60 non

ancora vaccinati contro il Covid sono 86.986. Non sono tanti ma nemmeno pochi ma, soprattutto, sono quelli più difficili da convincere. Infine, per quanto riguarda il personale scolastico sono 6.818 coloro che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose, il 6,2% del totale. Complessivamente, sono 3.941.445 le dosi di vaccino somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 17) di ieri, il 92,7% di quelle ricevute, 4.251.576, fa meglio solamente la Lombardia. Da domani la campagna vaccinale proseguirà senza più alcuna limitazione riferita all'età: lunedì, infatti, anche gli under30 potranno tornare a sottoporsi all'inoculazione dopo lo stop di una settimana per carenza di sieri. In provincia di Lecce si prosegue al ritmo di 6-7mila somministrazioni al giorno, venerdì sono state 7.617.

Nel Brindisino, invece, vengono effettuate circa 3.400 iniezioni al giorno, i residenti o domiciliati nel territorio provinciale vaccinati con la prima dose sono 227.750 e di questi 133.516 hanno completato il ciclo, per una copertura vaccinale pari rispettivamente al 64,8% e al 38%. La copertura vaccinale con la prima dose relativa ai residenti con più di 80 anni di età è pari al 91,4% e all'86,1% per il ciclo completo. Intanto, per il periodo estivo le Asl stanno pensando di utilizzare anche le Usca, le Unità speciali per l'assistenza a domicilio dei pazienti Covid, per dare supporto alla campagna vaccinale. La proposta è stata avanzata dall'Asl Bari alle organizzazioni sindacali dei medici ma adesso la Regione sta valutando se l'ipotesi è fattibile dal punto di vista normativo e se si può estendere a tutto il territorio. L'attività assistenziale a domicilio verrà comunque garantita, ma visto l'andamento epidemiologico e il calo dei casi l'idea è di usare i medici delle Usca nei mesi estivi per accelerare nella campagna vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli riguarderanno sia il settore pubblico sia quello privato

Malta, bloccati anche pugliesi I nuovi casi sono in lieve calo

► Sono 120 i giovani, tra positivi e isolati, che si trovano all'interno di un hotel

► Nella giornata di ieri altri 41 positivi. Già anche gli attuali contagiati e i ricoverati

Mentre si procede ancora con i tracciamenti dopo il focolaio del Gargano, cresce l'apprensione per i 120 ragazzi (tra questi, anche alcuni pugliesi) bloccati a Malta, dove si trovavano per vacanza, dopo che 21 di essi sono risultati positivi al Covid. Per loro, sono in arrivo ricette e farmaci. L'intervento è scattato grazie al Comitato Cura Domiciliare Covid-19 a cui ha chiesto aiuto la mamma di uno dei giovani contagiati. Subito si sono attivati due medici del gruppo fondato dall'avvocato Erich Grimaldi, presidente del Comitato che oggi, peraltro, chiederà nuovamente al Ministro Speranza di validare il loro lavoro con una Conferenza Nazionale organizzata sul lungomare di Napoli. «I ragazzi - ribadisce Grimaldi - sono stati contattati dai medici volontari i quali si sono attivati con i professionisti sanitari e farmacisti fino ad individuare quelli disposti a ricevere le ricette dall'Italia e consegnare i farmaci, dopo circa una settimana di isolamento senza alcuna terapia». L'ambasciatore italiano a La Valletta, Fabrizio Romano, ha spiegato: «Al momento, la maggior parte degli studenti e degli altri giovani positivi si trova in un Covid ho-

Zoom

Apprensione per i ragazzi che si trovavano in vacanza

1 Cresce l'apprensione per i 120 ragazzi (tra questi, anche alcuni pugliesi) bloccati a Malta, dove si trovavano per vacanza, dopo che 21 di essi sono risultati positivi al Covid.

Proseguono i tracciamenti dopo il focolaio nel Gargano

2 Venerdì la notizia di un focolaio a Ippocampo, vicino Manfredonia. Qui sono risultati positivi 34 ragazzi tra 17 e 19 anni, dopo aver partecipato a un campus estivo.

A livello nazionale la curva continua a salire

3 A livello nazionale la curva continua a salire. Sono 1.400 i positivi al test individuati nelle ultime 24 ore. Venerdì erano stati 1.390.



L'hotel Corinthia Marina di Malta riconvertito in Covid hotel: qui sono bloccati 120 ragazzi

tel dedicato. Vi sono altri casi e contatti di individui positivi a noi noti in quarantena in altre strutture recettive; al momento, complessivamente, stiamo parlando di circa 120 individui. Questa è la fotografia ad ora: è presumibile che riceveremo ulteriori segnalazioni».

La notizia dei giovani bloccati a Malta è giunta nelle stesse ore in cui le cronache hanno dato conto di un focolaio nel Gargano, a Ippocampo, vicino

Manfredonia, nel Foggiano. Qui sono risultati positivi 34 ragazzi tra 17 e 19 anni, dopo aver partecipato a un campus estivo. Le positività sono emerse dai risultati dei 400 tamponi effettuati tracciando i ragazzi in diverse regioni, anche Campania e Lombardia. Tamponi anche a 50 tra dipendenti e collaboratori della struttura - aveva fatto sapere la Regione Puglia - ma solo un muratore saltuario di origini straniere è

risultato positivo.

Intanto, sono in lieve calo i nuovi casi ieri in Puglia a fronte di un aumento dei test. Non stati registrati decessi. Piccolo anche l'aumento del numero dei guariti e pertanto gli attuali positivi calano leggermente. Su 6.174 tamponi, sono stati rilevati 41 contagi (per un tasso di positività dello 0,66%): 10 in provincia di Bari, 6 in provincia di Brindisi, 5 nella provincia di Bat, 3 in provincia di Fog-

gia, 12 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto. Venerdì i nuovi casi erano stato 44 su 5.875 test. Non sono stati registrati decessi. In tutto i morti rimangono così a quota 6.650. Sono 245.003 i pazienti guariti mentre ieri erano 244.936 (+67 rispetto a venerdì). I casi attualmente positivi sono 2.110 mentre il giorno prima erano 2.136 (-26). I pazienti ricoverati sono 87 mentre venerdì erano 92 (-5).

A livello nazionale, invece, la curva continua a salire. Sono 1.400 i positivi al test individuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Venerdì erano stati 1.390. Sono invece 12 le vittime in un giorno, mentre il giorno prima erano state 25. E la situazione non desta preoccupazione per il numero dei ricoveri. Ma l'incidenza cresce ed è superiore a 10 casi per 100.000 abitanti in 33 province. Fra queste, 11 hanno un'incidenza superiore a 20, come emerge dall'analisi degli esperti. Prosegue intanto «l'aumento della curva stimata della percentuale di positivi ai test molecolari con valore attuale pari a circa 1,3%, mentre il minimo di 12 giorni fa era pari a 0,85%», osservano gli esperti. «La curva degli ingressi in terapia intensiva - aggiungono - è in stasi con valor medio negli ultimi sette giorni pari a circa 6,5 ingressi al giorno, valore identico dal punto di vista statistico a quello dei sette giorni precedenti». Sono 33 le province che «negli ultimi 14 giorni mostrano un trend di aumento dell'incidenza di positivi e che hanno al tempo stesso un valore dell'incidenza negli ultime sette giorni maggiore di 10 casi per 100.000 abitanti». Tra queste, 11 hanno un'incidenza superiore a 20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, pochi medici in corsia «A rischiare adesso è l'Utin»

►La carenza di personale incombe anche sull'unità di terapia intensiva neonatale ►In primo piano il nodo delle lunghe attese al Pronto Soccorso del Santissima Annunziata

Paola CASELLA

Il grido d'allarme del personale sanitario e dei sindacati sulla carenza di medici e sul sovraffollamento al Pronto Soccorso del Santissima Annunziata e sul rischio chiusura dell'Utin, sempre per mancanza di medici, giunge al mondo della politica. Nelle scorse ore il presidente della commissione Sanità della Regione Mauro Vizzino, accompagnato dal consigliere Massimiliano Stellato di Popolari con Emiliano, ha effettuato un sopralluogo nel nosocomio cittadino. «Personale sottodimensionato, - si legge in una nota del consigliere regionale - sovraffollamento e tempi di attesa troppo lunghi. Sono le principali criticità riscontrate al Pronto soccorso del Santissima Annunziata nel corso del sopralluogo istituzionale». La



delegazione ha, inoltre, visitato il cantiere del nuovo ospedale San Cataldo e l'hub vaccinale dell'Arsenale Militare. «Quello che occorre - afferma Stellato - per rispondere alla domanda di salute di un'utenza così ampia è una immissione di personale sanitario senza precedenti. Attualmente al Pronto Soccorso si arriva ad avere soltanto due medici per turno. Una carenza inaccettabile. Il poco personale a disposizione, deve a fronteggiare una media di

centoquaranta accessi al giorno, e non siamo ancora ai livelli massimi di emergenza. E il Pronto Soccorso non è la sola struttura in deficit di personale, considerato che, stando a quanto appreso, anche l'Utin potrebbe essere a rischio per mancanza di medici neonatologi». Il consigliere regionale garantisce il suo massimo impegno, «considerata la carenza cronica di medici, che rischia di compromettere la qualità e la tenuta dell'assistenza», e si

dice pronto ad «affrontare l'emergenza con provvedimenti immediati, anche transitori, e pianificare il fabbisogno per i prossimi anni». Sulla vicenda interviene anche il coordinatore provinciale di Forza Italia Vito De Palma, sottolineando che la denuncia dell'altro giorno della Cisl Fp in merito alla nuova emergenza riguardante il Pronto Soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto non può e non deve restare inascoltata. «Si tratta, infatti, - osserva - dell'ennesima penalizzazione ai danni dei cittadini, costretti a lunghe attese anche per i casi più gravi, e degli stessi operatori sanitari, che affrontano turni massacranti e condizioni di lavoro che non sempre garantiscono, inevitabilmente, adeguati livelli di assistenza. Come Forza Italia denuncia da tempo e come confermato dai sindacati di categoria, la pianta organica del Pronto Soccorso è assolutamente inadeguata, in assenza di una programmazione per il necessario turnover dei medici. Una gestione della sanità pubblica che, complici le pessime politiche regionali che da tempo contestiamo, è incapace di offrire risposte decenti a un'utenza sempre più insoddisfatta». De Palma assicura che si farà portavoce presso i vertici del suo partito, affinché si possano muovere i necessari passi istituzionali per sollecitare la risoluzione delle criticità permanenti al Pronto Soccorso del Santissima Annunziata. «Auspico - conclude De Palma - che altrettanta solerzia giunga da tutte le forze politiche e dalle istituzioni locali, per rimuovere questa vergognosa condizione riguardante un bene così prezioso come la salute dei cittadini e la professionalità di tanti ammirevoli operatori nel campo della sanità pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ospedale
sopralluogo
del presidente
della commissione
Sanità della
Regione Puglia

Domenica
11 luglio 2021

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

la Repubblica

Bari

Ora è caccia agli over 60 più di 1 su 10 non vaccinato

Alcuni hub chiudono per i turni. Ma target garantito. La variante Delta dominante già a fine luglio

Sono 53.985 i pugliesi tra i 60 e i 69 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino anti Covid, pari al 10,92% del totale. E' quanto emerge dal report settimanale della struttura commissariale per l'emergenza Covid aggiornato al 9 luglio. Nella fascia 60-69 anni la Puglia ha, comunque, la migliore copertura rispetto alle altre regioni italiane. Tra 70 e 79 anni, invece, i non vaccinati sono 24.945, pari al 6,31% del totale, anche in questa fascia di età la Puglia ha la migliore copertura.

di Cenlio Di Zanni
a pagina 3

Over 60, 54 mila a rischio più di 1 su 10 non vaccinato

La Regione allo sprint estivo è anche alle prese con i turni del personale. Montanaro assicura: il target assegnato sarà sempre garantito. Ora si pensa di utilizzare le Usca

di **Cenzio Di Zanni**

All'appello dei vaccinatori mancano quasi 54mila sessantenni, gli stessi che non hanno ricevuto neppure una dose del siero anti-Covid. Ovvero il 10,92 per cento della popolazione pugliese fra i 60 e i 69 anni, almeno secondo il report settimanale pubblicato su Internet dagli uffici del commissario all'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo. Ora sono al vaglio della Regione le strategie più efficaci per avvicinarli al vaccino: «Stiamo pensando a una serie di azioni di sensibilizzazione, magari anche attraverso i medici di famiglia», sostiene il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro. Insomma, da queste parti è caccia ai 60enni che hanno saltato l'appuntamento con l'antidoto contro il Covid, anche considerando che la variante Delta potrebbe diventare dominante a fine luglio, stando alle previsioni dei virologi baresi.

Che un sessantenne su 10 non si sia vaccinato è un dato che preoccupa le autorità. Ma va anche detto che nella stessa fascia d'età la Puglia ha comunque la migliore copertura rispetto alle altre regioni. Un primato che si ripete nella fascia d'età dei settantenni, nella quale i non vaccinati sono quasi 25mila. Ma qui le cose vanno meglio in termini percentuali: dati alla mano, siamo a quota 6,3 per cento. Diverso è il caso degli operatori sani-



▲ Il direttore

Vito Montanaro, direttore dell'Area salute della Regione Puglia, alle prese con l'organizzazione delle vaccinazioni; in alto, un'immagine dei vaccinatori all'opera in un hub

tari: 8mila 768 persone fra medici, infermieri e oss non hanno ricevuto il siero (siamo al 6,2 per cento). Sul fronte dell'organizzazione, scongiurato lo stop alle prenotazioni per gli under 30, che ripardono domani, le cose cambiano ancora. Perché se

Il bollettino

41

I positivi

Sono stati accertati 41 casi sui 6mila 174 test per l'infezione da Covid-19 esaminati in Puglia. L'incidenza è leggermente in calo, allo 0,66 per cento

0

Le vittime

Non sono stati registrati decessi. I ricoverati scendono a quota 87. I pugliesi ancora alle prese con il virus, invece, sono 2mila 110

la Puglia ha recuperato 91mila dosi in più rispetto al previsto - delle quali Figliuolo ha assicurato l'invio entro luglio - i vaccinatori a disposizione delle autorità regionali diminuiscono. Con una flessione stimata intorno al 20 per cento rispetto al numero del personale in campo nelle settimane più dure della pandemia, in base ai calcoli degli uffici di via Gentile, sede del dipartimento Salute.

Anche per questo si va verso un'apertura degli hub a geometria variabile. A Bari, per esempio, il PalaCarbonara di via Fratelli de Filippo sarà aperto tutte le mattine dal lunedì al sabato (dalle 9 alle 13) e nel pomeriggio soltanto fino al giovedì (dalle 14,30 alle 18,30). L'hub allestito nello Spazio 7 della Fiera del Levante resterà off limits la domenica. Per tutti gli altri giorni della settimana gli orari non cambiano: dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 18,30. Il terzo e ultimo hub cittadino, quello di Catino, resta operativo fino al venerdì. «In ogni caso il punto è garantire il raggiungimento dei target settimanali fissati da Figliuolo e così si può fare. L'importante è avere più dosi e ce ne sono 100mila in più», ragiona Montanaro. Confermato l'obiettivo: 34mila 925 dosi da mettere a segno ogni settimana in Puglia. Intanto l'Asl Bari ha messo sul tavolo dei sindacati una proposta che potrebbe far accelerare la campagna: utilizzare i medici delle Usca per le vaccinazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le verifiche

Addetti sanitari no vax chiesti gli elenchi: le Asl faranno le sanzioni

In Puglia ogni Ordine professionale e tutti i datori di lavoro di strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche o private, farmacie, parafarmacie e studi professionali devono trasmettere al dipartimento Salute della Regione gli elenchi dei propri iscritti e dei dipendenti, per poter verificare quanti operatori sanitari ancora non hanno adempiuto all'obbligo di vaccinarsi contro il Covid. Lo prevede una "disposizione urgente" firmata dal direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, dopo la conversione definitiva del decreto legge sull'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari. Sarà la società controllata InnovaPuglia a procedere automaticamente alla verifica incrociata e poi trasmetterà gli elenchi "dei soggetti inadempienti" alle "singole Asl, per i soggetti residenti negli rispettivi ambiti provinciali della Puglia"; e alla "Sezione Promozione della Salute e del Benessere, per i soggetti residenti in territori diversi dalla Pu-

glia, al fine degli adempimenti successivi previsti dalla norma".

Pochi giorni fa la Asl di Brindisi aveva sospeso tre medici che non si erano sottoposti al vaccino anti Covid. A maggio scorso l'azienda sanitaria brindisina aveva già sospeso sei operatori sanitari: 5 infermieri e un tecnico di laboratorio. Si tratta di una sospensione dal lavoro senza retribuzione sino al 31 dicembre 2021. Il provvedimento adottato dalla Direzione generale era stato comunicato anche all'Ordine professionale. Si tratta di un chirurgo dell'ospedale di Francavilla Fontana, di un reumatologo e di un medico del I18. Tutti e tre hanno comunicato di non volersi sottoporre al vaccino anti Covid. tre medici erano stati diffidati dalla Asl a presentarsi per la vaccinazione, ma hanno rigettato ancora una volta l'invito. Gli operatori sanitari avevano terminato le ferie forzate, primo provvedimento assunto dalla Asl di Brindisi per tutti gli operatori non vaccinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E L'EPIDEMIA

La Farnesina si muove per i sei ragazzi ancora in quarantena a Malta
E sull'isola bloccato anche un pugliese in viaggio studio Erasmus

A Manfredonia attesa per gli altri test Sul focolaio l'incubo della variante Delta

I numeri
della
giornata

41
positivi

12
nel Lecce

10
nel Barese

BARI In Puglia il tasso di positività è in leggero calo ma cresce la tensione per il focolaio di Manfredonia e la diffusione della variante Delta soprattutto per l'arrivo dei turisti. Ieri sono stati registrati 41 casi su 6.174 test con il tasso allo 0,66%. Non sono stati registrati decessi. I nuovi positivi sono 12 in provincia di Lecce, 10 nel Barese, 6 nel Brindisino, 5 nella Bat e altrettanti in provincia di Taranto, 3 in provincia di Foggia. Sono 2.110 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 253.763 e sono

245.003 i pazienti guariti.

Domani si dovrebbe sapere se le positività nel campus di Manfredonia siano legate alla variante Delta. Le analisi saranno eseguite nell'Istituto Zooprofilattico di Foggia. Sono 39 i contagiati nel focolaio scoppiato all'African Beach di Ippocampo, una località di Manfredonia, dopo un campus estivo a cui hanno partecipato 400 studenti, tra i 16 e i 19 anni, giunti da più parti d'Italia. I test riguardano una ragazza minore che ha partecipato al campus e un lavoratore occasionale della

struttura turistica. «Sono gli unici due casi positivi del nostro territorio - afferma Vito Piazzolla, direttore generale dell'Asl di Foggia - Abbiamo potuto verificare che la struttura aveva seguito tutte le procedure per l'accoglienza del campus per contenere il contagio. Anche per il numero di ospiti accolti nelle stanze».

Intanto ancora nessuna novità da Malta sulla situazione dei sei studenti pugliesi, tra i quali un minore di Molfetta, facenti parte del gruppo di vacanze studio al cui interno sono stati riscontrati ventuno

positivi al Covid. Sono trattati in albergo per passare il periodo di quarantena anche i ragazzi risultati negativi al tampone previsto dalle misure delle autorità sanitarie maltesi. Il ministero degli Affari esteri è in azione, sollecitato dalle famiglie preoccupate, per sbloccare questa situazione e ottenere l'autorizzazione al rimpatrio almeno delle persone non contagiate. Tra queste ci sono molte già in possesso della doppia vaccinazione e del green pass.

Infine anche un ragazzo barese di 20 anni, Dario Lom-

Vito Piazzolla
Nel campus controlli regolari

bardi, è bloccato a Malta. «Partito il 19 aprile per uno stage di sei mesi con il progetto Erasmus, in tre mesi è stato costretto a ben tre quarantene, bloccato in camera d'albergo come in un carcere prima per quattordici giorni raddoppiati a causa della positività riscontrata in due ragazze degli ottanta studenti del gruppo; e ieri nuovamente per altre due settimane, causate dalla positività anche delle stesse ragazze», afferma il padre Eugenio che ha chiesto l'intervento dell'Ambasciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Antonio Della Rocca

BARI È caccia aperta agli operatori sanitari «no vax». A stringere il cerchio attorno ai recalcitranti al vaccino è il direttore del Dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, che, con un'urgenza, chiede a ordini professionali, datori di lavoro di strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali di trasmettere gli elenchi dei propri iscritti e dei dipendenti, perché si possa avere contezza di quanti operatori non hanno ancora adempiuto all'obbligo vaccinale contro il Covid.

Dopo questa prima operazione, InnovaPuglia, società controllata dalla Regione con competenze nel settore dell'Information and Communication Technology, farà i necessari controlli incrociati e trasmetterà gli elenchi del non vaccinati «alle singole Asl, per i soggetti residenti negli rispettivi ambiti provinciali della Puglia», e alla «sezione Promozione della Salute e del benessere, per i soggetti residenti in territori diversi dalla Puglia, al fine degli adempimenti successivi previsti dalla norma». Dall'ultimo report della struttura commissariale per l'emergenza Covid, risulta che non si sono ancora sottoposti alla vaccinazione 8.768 operatori della sanità, cioè il 6,26 per cento del totale. Intanto, nella Asl di Brindisi si prosegue senza indugio sulla linea della fermezza adottata da tempo nei confronti degli operatori sanitari che continuano a rifiutare il siero: 10 dipendenti sono stati sospesi finora dal servizio, senza stipendio, fino al 31 dicembre prossimo. Si tratta di quattro medici, cinque infermieri e di un tecnico di laboratorio che non hanno inteso uniformarsi alle disposizioni sull'obbligo vaccinale. Uno dei medici lavora all'ospedale di Francavilla Fontana, mentre un altro opera in regime di convenzione per servizio di emergenza-urgenza n.8. Quattro dei cinque infermieri erano impegnati

I no vax della sanità sono novemila Ma la Regione non farà più sconti

Chiesto l'elenco degli operatori a farmacie, case di riposo e ordini professionali
L'Asl di Brindisi unica in Puglia ad aver sospeso il personale che ha rifiutato le dosi

Vito Montanaro
I nostri tecnici faranno verifiche incrociate

Giuseppe Pasqualone
L'assessore Lopalco è d'accordo con la mia linea



In prima linea
In Puglia sono migliaia i medici che si sono adoperati per la campagna vaccinale

all'ospedale «Perrino» di Brindisi, mentre un altro era in forza all'ospedale di Francavilla Fontana. Alcuni degli operatori sospesi hanno presentato ricorso al giudice del lavoro, tentando, così, la carta del reintegro con una serie di contestazioni nei confronti della Asl. Rischiano provvedimenti di sospensione anche un veterinario e altri due infermieri le cui posizioni sono al vaglio della direzione generale che dovrebbe decidere entro la prossima settimana.

«Le motivazioni dei ricorsi sono più o meno sempre le stesse - spiega il direttore generale dell'Asl brindisina, Giuseppe Pasqualone - e cioè i dipendenti affermano che non sono obbligati a fare il vaccino, che ci sono dubbi sulla reale efficacia del siero o che questo possa perfino far male. Qualcuno ha contestato addirittura la validità del consenso informato predisposto dal ministero. Insomma, viene fatta una serie di contesta-

zioni fumose». Il 2 aprile scorso, dopo l'avvio della linea dura contro il personale che rifiutava i vaccini, Pasqualone ricevette una lettera anonima in cui veniva definito «un omino insignificante che magari esegue solo ordini». La missiva, che tra le altre cose esortava il direttore generale ad assumere «una diversa apertura mentale» nei confronti dei no vax, fu consegnata alla Digos di Brindisi per gli accertamenti del caso. «La nostra linea non cambia - ribadisce Pasqualone - e ritengo che una persona non vaccinata, che in un momento come questo, con l'insorgere delle varianti, aumenta la problematica della sicurezza sui luo-

Il monitoraggio
A fare i dovuti controlli provvederà InnovaPuglia: pugno di ferro contro i furbetti

ghi di lavoro, non possa in alcun modo operare. Ritengo, inoltre, che non sia giusto neanche che questa persona stia a casa, o non so dove, percependo normalmente lo stipendio».

Dalle altre Asl della Puglia, però, dove pure i dipendenti no vax sono presenti, non giungono notizie di provvedimenti analoghi. Quella della Asl di Brindisi nei confronti sembrerebbe, dunque, un'azione isolata. Giuseppe Pasqualone osserva: «Pare proprio che siamo gli unici, al momento, a seguire questa linea in Puglia. Io con i colleghi delle altre Asl non parlo di questo argomento, ma, com'è evidente, non abbiamo una linea di condotta ufficiale comune. L'assessore Lopalco, però, ha detto di essere assolutamente d'accordo con me, tant'è che proprio lui si è chiesto come mai nelle altre Asl non ci sono stati provvedimenti come i nostri».

Il piano

Appello ai medici
«Il Covid cala, usiamo le Usca per le iniezioni»

Utilizzare le Usca, le Unità speciali per l'assistenza a domicilio dei pazienti Covid, per dare supporto alla campagna vaccinale: è la proposta avanzata dall'Asl Bari ai sindacati dei medici. L'Asl sta valutando con la Regione se l'ipotesi è fattibile dal punto di vista normativo. L'attività assistenziale a domicilio verrà garantita, visto l'andamento epidemiologico e il calo dei casi, l'idea è di usare i medici delle Usca nei mesi estivi per accelerare la campagna vaccinale. Nel frattempo sono 3.907.976 le dosi di vaccino somministrate in Puglia. Le dosi sono il 91,9% di quelle consegnate dal commissariato nazionale per l'emergenza, (4.251.577). Puglia prima in Italia nel rapporto dosi consegnate-iniettate. Sono 10.729 le inoculazioni erogate nei centri aziendali della Asl di Bari nelle ultime 24 ore. Negli ultimi sette giorni sono state somministrate oltre 82 mila dosi di vaccino, con una media quotidiana di 11.812 iniezioni, su un totale che supera i milione e 196 mila vaccinazioni. Il 44% dei baresi risulta aver completato il ciclo di immunizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro di vite

● La Regione Puglia ha chiesto a ordini professionali, datori di lavoro di strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali di trasmettere gli elenchi dei propri iscritti e dei dipendenti, perché si possa avere contezza di quanti operatori non hanno ancora adempiuto all'obbligo vaccinale contro il Covid

● L'Asl di Brindisi è stata l'unica in Puglia ad aver sospeso medici e infermieri no vax

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La variante Delta avanza in Europa Bloccati a Malta 120 ragazzi italiani

Covid

**L'allarme del ministero:
70% delle nuove infezioni
entro l'inizio di agosto**

In Europa il 70% delle nuove infezioni da Covid-19 sarà dovuto a variante Delta entro l'inizio di agosto e il 90% dentro la fine dello stesso mese. A lanciare l'allarme è il ministero della Salute che, in una circolare firmata ieri dal direttore della prevenzione Gianni Rezza, invita a evitare possibili allentamenti delle misure durante i mesi estivi, a cominciare dalle vaccinazioni, pena «un repentino e significativo aumento dei casi in tutte le fasce d'età, soprattutto sotto i 50 anni, con un incremento associato dei ricoveri e decessi». Numeri che sono stati aggiornati ieri dal consueto bollettino del dicastero, secondo cui sono 1.400

i nuovi casi di Covid-19 in Italia (10 in più rispetto al dato del giorno prima), 12 i decessi (contro le 25 vittime registrate venerdì) e continua lo svuotamento dei reparti di terapia intensiva (8 ricoveri in meno nelle ultime 24 ore, 161 in totale), mentre scendono di 20 i pazienti ricoverati in area non critica con sintomi di coronavirus in Italia (il totale è ora pari a 1.147).

Se i numeri italiani non destano ancora particolari timori, salgono invece le segnalazioni in Europa dei contagi da variante Delta, dalla Spagna, finita con il Portogallo sotto i riflettori delle autorità sanitarie di diversi Paesi, a Malta dove nelle ultime 24 ore si sono registrati 109 nuovi casi, il dato più alto da fine marzo. Al momento sono 359 le persone malate nell'isola dove si sarebbero registrati alcuni focolai in 9 scuole di inglese. Tra i casi sotto monitoraggio, ci sono anche 120 ragazzi italiani, positivi o in quarantena. A darne notizia è stato l'ambasciatore italiano a La Valletta, Fabrizio Romano. «Al momento, la



**IL CASO
Nuovi contagi
nell'isola
a quota 109:
diversi focolai
in alcune
scuole
d'inglese**

maggior parte degli studenti e degli altri giovani positivi si trova in Covid hotel dedicato - ha spiegato il diplomatico interpellato dall'Adn Kronos-. Viso sono altri casi e contatti di individui positivi ma non noti in quarantena in altre strutture ricettive. Questa è la fotografia ad ora: è presumibile che riceveremo ulteriori segnalazioni».

Di fronte all'aumento dei casi, il governo di Malta ha annunciato che dalla prossima settimana potranno entrare solo turisti vaccinati e che saranno temporaneamente chiuse le scuole di lingua inglese. A preoccupare, poi, è il notevole aumento di infezioni tra giovani cittadini di ritorno dalle isole Baleari (su tutti, Maiorca) e dall'Algarve (Portogallo) dopo una breve vacanza. Con le autorità sanitarie spagnole che stanno valutando nuove restrizioni nelle diverse comunità autonome per controllare la situazione e raccomandando di cancellare tutti i viaggi di questo tipo con destinazione Maiorca.